



Impegno di Vita

Maggio 2022

*L'intera Famiglia viva l'unità nella carità
attorno alla Parola di Dio*



LA NOSTRA BUONA MAMMA

“Fate tutto quello che egli vi dirà” - Gv 2,5

Il racconto delle nozze di Cana ha una grande ricchezza di immagini, gesti e simboli. Possiamo soffermarci su due aspetti che riguardano la Madonna: i gesti di Maria e il miracolo compiuto da Gesù per intervento di lei.

I gesti di Maria: il primo gesto di Maria è quello di trovarsi nel bel mezzo di una festa di nozze, che si protrae per più giorni, insieme con Gesù e i suoi discepoli, per stare vicina agli sposi e alla loro famiglia in segno di amicizia e di vicinanza. Ci potremmo domandare se anche noi sentiamo questo bisogno di vicinanza e di condivisione con gli altri. Maria, poi, attenta com'è a vedere le difficoltà delle persone e a coglierne i dettagli, ne parla a Gesù dicendogli: “Non hanno più vino”. Potremmo, allora, chiederci se anche noi sappiamo vedere le persone cogliendo i loro bisogni e ne parliamo a Gesù.

Maria, inoltre, ci invita sempre ad ascoltare Gesù: “Fate quello che vi dirà”. Ciascuno di noi ha il suo modo di ascoltare Gesù per capire per dove andare, che decisione prendere. Qual è il nostro modo? Com'è il nostro cammino di preghiera?

Così, in mezzo a una festa, la nostra buona mamma ci indica che per vivere per Gesù abbiamo bisogno di stare con lui e con la gente, nella vita quotidiana, parlandogli delle difficoltà che ci preoccupano, ascoltandolo e facendo ciò che lui ci dirà.

I miracoli: senza il vino, la festa sarebbe finita. Gli sposi non se ne sono resi conto, ma la festa è continuata grazie al miracolo di Gesù, che Maria sollecitò.

Crediamo che anche per noi possano succedere miracoli che hanno dello straordinario, fatti che mai potremo spiegare, come è successo agli inservienti. E come è successo anche a don Ottorino con la

guarigione della sua mamma a Lourdes, che gli ha fatto fare l'esperienza che sta alla base della sua vita spirituale, quando ha sentito con certezza che con quella guarigione: “In paradiso qualcuno ha pensato a me”.

Nella nostra vita, però, ci sono anche miracoli ordinari, che succedono senza che noi ce ne accorgiamo: il sorgere di un nuovo giorno, il ciclo dell'acqua, la notte, il nostro respiro, la gestazione e la nascita... Ogni volta che riconosciamo un miracolo, ordinario o straordinario, dobbiamo pensare che è sempre la nostra buona mamma vicina a Gesù che lo intercede per noi affinché la festa del nostro stare con lui e sentirci da lui inviati non abbia a finire.

In questo mese meditiamo e poi condividiamo insieme:

1. Ogni sera faccio memoria dei piccoli “miracoli” del giorno e ringrazio.
2. Condividiamo in gruppo/comunità i modi che usiamo per ascoltare Gesù e riconoscere la volontà del Padre.
3. Raccontiamo a chi non lo conosce il miracolo di ‘mamma Clorinda’ a Lourdes e ciò che ha significato per don Ottorino.





Durante il 2022

tutta la Famiglia, utilizzerà per le meditazioni di don Ottorino, questo libro:



Se vuoi puoi leggere la meditazione quotidiana di don Ottorino e pregare utilizzando l'app

“In ascolto di don Ottorino”
che trovi sul tuo store preferito

(Apple Store o Google Play)

La sensazione chiarissima

della presenza della Madonna

“Mia mamma parte per Lourdes e naturalmente ha chiesto alla Madonna: ‘Madonna, tu vedi che mio figlio è chiamato da Gesù a farsi prete; tu sai che ha ancora bisogno di sua mamma; dunque, per piacere, guariscimi finché lui sarà prete, perché possa portarlo all’altare!’. [...] Quando è partita mia mamma per Lourdes, io avrei preso il crocifisso e giurato che mia mamma sarebbe stata guarita perché io dovevo andar prete e mia mamma ha chiesto la grazia per accompagnarmi al sacerdozio, perciò la Madonna mi doveva la grazia: non c’era niente da fare! La sera, quando è partita mia mamma, vado dinanzi all’immagine della Madonna e ho detto: ‘Senti, Madonna, quando mi arriverà la cartolina di mia mamma e mi dirà che è guarita, sto in chiesa tre ore’. [...] Infatti mi arriva la cartolina: ‘Vado meglio!’. E allora io in chiesa per tre ore a chiacchierare con la Madonna. Cosa ho detto alla Madonna? Ho avuto la sensazione chiarissima della presenza della Madonna, la sensazione che sarei arrivato prete, che la Madonna mi era vicina e non mi avrebbe mai più abbandonato”. (Med. del 26 ottobre 1966)



Video messaggio di padre Venanzio Gasparoni:
collegati all’indirizzo qui sotto per vederlo
www.piasocietasangaetano.it/impegno-di-vita/

oppure inquadra con la fotocamera del cellulare il codice QR qui sotto



Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2022
CONOSCERE LA PAROLA PER VIVERE LA PAROLA



Tema dell'IdV

MAGGIO: LA NOSTRA BUONA MAMMA

"Fate tutto quello che egli vi dirà" (Giovanni 2,5)

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente

Il brano del Vangelo di Giovanni, da cui è tratto l'impegno di vita di questo mese mariano, è quello delle nozze di Cana. Anche a quel tempo vi era l'uso dei regali e la festa per ringraziare durava otto giorni, per cui terminare il vino poteva essere un rischio concreto e di forte imbarazzo per gli sposi. L'evangelista Giovanni però è solito racchiudere nei fatti e nelle parole utilizzate per descriverli, più significati densi e rivelatori a più livelli del piano di Dio. Notoriamente l'episodio segna l'inizio della vita pubblica di Gesù.

Successiva alla vita nascosta a Nazareth, trascorsa in obbedienza nell'amore dei genitori, la vita pubblica durerà tre anni e lascerà il passo al terzo ed ultimo periodo, quello che ha inizio nella Settimana Santa, con la passione, morte e risurrezione. L'evangelista precisa che le nozze accadono tre giorni dopo l'incontro con i nuovi discepoli Filippo e Natanaele e dopo ancora aver ricevuto il battesimo da Giovanni e aver già incontrato Andrea e Pietro. Questa narrazione puntuale e quotidiana, si riscontra solo per i primi sette giorni di vita pubblica e per i primi sette giorni del terzo periodo della vita di Gesù. L'attenzione posta alla scansione temporale di queste due diverse settimane, ha una sua chiave di spiegazione nell'espressione apparentemente sgradevole che Gesù rivolge a sua madre durante le nozze: «*Che ho da fare*

con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». Anche in altri evangelisti abbiamo episodi in cui la figura di Maria subisce una sorta di restrizione da Gesù durante la sua vita pubblica come quando, avvertito di essere atteso dalla madre e i fratelli, Gesù risponde: “Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”.

Il brano delle nozze di Cana è rivelatore allora del ruolo che da quel momento vanno assumendo, sia Gesù che Maria nella storia della salvezza e il cui senso più profondo va rintracciato proprio in quella strana espressione: “Non è giunta ancora la mia ora”.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Giovanni 2, 1-12

¹Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹²Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?

La scoperta

Maria conosce i servi e la casa, probabilmente nella sua diaconia si era già prodigata nei giorni precedenti ad aiutare per i preparativi. In quel momento comprende quanto sta per accadere a tavola e chiede aiuto a Gesù affinché risolva il problema.

Lui, invitato alle nozze assieme ai suoi discepoli, ha appena iniziato pubblicamente la sua missione e nella sua mente ha unicamente la volontà del Padre da portare a compimento.

Con quella risposta data da Gesù a sua madre, il loro rapporto si trasfigura e si polarizza non più in quello intimo, filiale, tra Maria e Gesù ma tra quello di Gesù e Maria insieme e la

volontà del Padre per la salvezza di tutti gli uomini. Maria nel vangelo di Giovanni è presentata solo due volte: qui a Cana e poi a Gerusalemme ai piedi della croce, quando appunto sarà giunta l'ora. Compare quindi, assieme a Gesù all'inizio dei due periodi della vita richiamati prima, in entrambi (a Cana e sotto la croce) Gesù la chiama "donna" per mettere in rilievo che lei è quella "donna" intimamente associata al mistero di redenzione fin dalle prime pagine della Bibbia.

Nelle parole di Giovanni il miracolo diventa occasione d'insegnamento e segno con cui il Padre manifesta la gloria di Gesù, nella cui sola persona è riposta l'esigenza di aver fede. Maria, infatti, con piena fiducia e speranza chiede aiuto a Gesù, sapendo che avrebbe aggiustato tutto.

Le giare d'acqua erano destinate alle purificazioni che i giudei compivano prima del banchetto, rito di purificazione che con l'acqua è ormai inefficace e che viene sostituito dal vino della nuova alleanza. L'abbondanza del vino (più di 500 litri) nella tradizione giudaica era un segno per descrivere l'ultimo tempo e, forse per Giovanni, un riferimento anche al vino eucaristico.

Il segno principale di Cana allora è sicuramente cristologico, ma in secondo luogo è anche mariologico: se, quando non è ancora giunta l'ora, Gesù compie un miracolo su richiesta di Maria, quanto più efficace sarà il suo potere di intercessione quando quell'ora sia giunta!

L'ora di Maria coincide con l'ora di Gesù sotto la croce.

Per questo impariamo con don Ottorino a rivolgerci a Maria come alla buona mamma, a colei che ci aiuta riconoscere la volontà del Padre e ad assumere un animo diaconale, premuroso verso il prossimo, fatto di gesti e parole concrete che, come Maria, esprimono l'amore per Gesù e il desiderio che sia ora presente tutto in tutti.

L'offerta

Riportiamo l'Impegno di Vita del mese.

In questo mese meditiamo e poi condividiamo insieme:

1. Ogni sera faccio memoria dei piccoli "miracoli" del giorno e ringrazio.
2. Condividiamo in gruppo/comunità i modi che usiamo per ascoltare Gesù e riconoscere la volontà del Padre.
3. Raccontiamo a chi non lo conosce il miracolo di 'mamma Clorinda' a Lourdes e ciò che ha significato per don Ottorino.

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.
Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.